GIANFRANCO PERRI

Il 5 luglio 1943 cadde combattendo il tenente pilota Leonardo Ferrulli aviatore brindisino e Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria

Pubblicato su il7 Magazine del 6 luglio 2018

Il 5 luglio 1943, settantacinque anni fa, il sottotenente pilota Leonardo Ferrulli decollò alle 14:20 nel cielo di Sicilia dalla pista di Sigonella con il suo monoplano Macchi MC.202S della 91ª Squadriglia del già glorioso 4° Stormo, diretto ad intercettare un'imponente formazione di bombardieri quadrimotori americani Boeing B-17 Flying Fortress scortata da caccia Lockheed P-38 Lightning e da una trentina di Spitfire.

"…Nel cielo è un crepitare di proiettili: centinaia di mitraglie sparano rabbiose contro il temerario che osa da solo l'inosabile…". Ferrulli fu visto abbattere un B-17 e presto tutta la caccia nemica incalzò con rabbia crescente per vendicare la perdita subita. Ma Ferrulli abbatté ancora un bimotore da caccia P-38 prima di essere attaccato dagli Spitfire di scorta. Colpito, si lanciò con il paracadute dal suo Macchi danneggiato, ma era troppo basso e urtò il suolo morendo nei pressi della piccola città di Scordia, in provincia di Catania: prima, aveva generosamente voluto portare il suo aereo fuori dal centro abitato per non rischiare di coinvolgere alcun civile.

Era stato abbattuto, in quel momento, il pilota italiano con il maggior numero di vittorie aeree: ventidue abbattimenti individuali e uno collettivo. Per quell'ultima azione di guerra gli fu conferita la medaglia d'oro al valor militare alla memoria, che si sommò alle quattro medaglie d'argento al valor militare che gli erano state conferite in precedenza. Questa la motivazione della medaglia d'oro:

«*Il cuore generoso, l'audacia eccezionale, l'abilità impareggiabile, avevano fatto di lui il simbolo eroico della nostra arma combattente. In numerosi aspri combattimenti per 20 volte piegò, vincendola, la baldanza nemica. Non ritornò da un meraviglioso combattimento nel quale, solo contro trenta, aveva ancora due volte fatto fremere il sacro suolo d'Italia con l'urto del nemico abbattuto. Nell'ora grave della Patria, sfatando l'alone di invulnerabilità che si era creato, volle additare a noi, ingiustamente superstiti, la via della gloria e dell'onore. Esempio luminoso di una vita posta con superba dedizione al servizio della Patria*».

Leonardo era nato a Brindisi venticinque anni prima, il 1° gennaio 1918. Si arruolò in aeronautica il 23 giugno 1935 e il 5 marzo 1936 conseguì a Grottaglie il brevetto di pilota militare. Il 16 marzo 1936 venne assegnato alla 84ª Squadriglia del 4° Stormo di stanza sull'aeroporto di Gorizia, uno dei reparti più blasonati della Regia Aeronautica, quello di Francesco Baracca, effigiato del cavallino rampante, lo stesso che ancora oggi troneggia sulle Ferrari, di cui è divenuto il simbolo.

Durante la Seconda guerra mondiale, in Cirenaica il 19 dicembre 1940, ai comandi di un CR.42 Ferrulli ottenne la sua prima vittoria abbattendo un Hurricane nel cielo di Sollum. Sempre in Nord Africa, abbatté altri cinque Hurricane e un Bristol Blenheim.

Poi, in Sicilia nel 1941, Ferrulli, con i Macchi MC.200 del X Gruppo volò decine di volte sull'isola di Malta e con i piloti del suo Gruppo partecipò all'attacco contro la base maltese di Micabba. Al ritorno, sul mare, Ferrulli, vedendo un collega inseguito da due Hurricane virò per aiutarlo assieme ad un altro collega. Sopraggiunsero altri cinque caccia nemici e si sviluppò un violento combattimento aereo.

I tre Macchi si disimpegnarono filando a pelo d'acqua, inseguiti per 20-30 miglia dai caccia inglesi che, alla fine, virarono per rientrare alla base: Ferrulli rientrò con il velivolo colpito da molte raffiche e gravemente danneggiato, ma non ferito e quindi, equipaggiato con un nuovo Macchi MC.202, l'anno seguente abbatté ben otto P-40 e uno Spitfire.

Ferrulli fu poi destinato all'Egitto, nel cui cielo sommò 17 vittorie personali e fu protagonista di epici combattimenti fino al suo rientro in Italia, di nuovo in Sicilia, nell'imminenza dello sbarco degli Alleati, ottenendo le sue due ultime vittorie il giorno stesso della sua morte, in quel fatale 5 luglio 1943.

Finita la guerra, il Comune di Brindisi intitolò a Leonardo Ferrulli una strada cittadina nel rione Casale e l'Associazione Provinciale Gente dell'Aria provvide a sistemare sul muro esterno della sede del Banco di Napoli una lapide commemorativa dell'eroe brindisino. Questa però, alla fine degli anni Sessanta in occasione della demolizione del Banco fu rimossa accantonata e quindi abbandonata in un deposito comunale. La lapide fu poi fortunosamente ritrovata dal generale - allora tenente colonnello - Giuseppe Genghi e, ristrutturata, fu sistemata presso la sede dell'Associazione Arma Aeronautica in via Nicola Brandi 29. Questo il testo della lapide:

«*PIÙ CHE SUL MARMO È INCISO NELLA GRATITUDINE DELLA PATRIA E NELL'ORGOGLIO DI BRINDISI IL RICORDO DEL NOBILE OLOCAUSTO DEL GIOVANE S. TEN. PILOTA LEONARDO FERRULLI DEL 4° STORMO CACCIA CADUTO IN COMBATTIMENTO AEREO PER L'ITALIA IL 5 LUGLIO 1943. LA SPOGLIA MORTALE SPLENDENTE DI QUATTRO MEDAGLIE D'ARGENTO RIDISCESE DAI CIELI AUREOLATA DI MEDAGLIA D'ORO AL V.M. LO SPIRITO ELETTO RISALÌ NEI CIELI NELLA GLORIA DEGLI EROI*»

Anche in Via Lata 88, sulla facciata della casa natale di Leonardo Ferrulli, una epigrafe marmorea ricorda il nostro concittadino eroe e, domenica scorsa, come ad ogni nuovo anniversario, lì si è svolta una semplice e suggestiva cerimonia commemorativa. In questa occasione, alla cerimonia di deposizione di una corona d'alloro, presieduta dal Generale di brigata aerea Giuseppe Genghi - Presidente dell'Associazione Arma Aeronautica Sezione di Brindisi - ha partecipato anche il neosindaco di Brindisi Riccardo Rossi accompagnato dalla sua consorte Paola. E in seguito, anche alla messa che ogni prima domenica del mese si celebra nella cripta del Monumento al marinaio, la figura di Leonardo Ferrulli è stata emotivamente ricordata da Giancarlo Sacrestano.

Sottotenente Leonardo Ferrulli Medaglia d'Oro

Il generale Giuseppe Genghi con il sindaco Riccardo Rossi, presso la casa natale di Leonardo Ferrulli

75 anni fa la morte del pilota eroe FERRULLI

Il 5 luglio 1943 il suo monoplano venne abbattuto dagli americani Il pilota nato in via Lata aveva il record degli abbattimenti di aerei nemici: ben 23. Una lapide ricorda le sue gesta immortali

di **Gianfranco Perri**

Il 5 luglio 1943, settantacinque anni fa, il sottotenente pilota Leonardo Ferrulli decollò alle 14:20 nel cielo di Sicilia dalla pista di Sigonella con il suo monoplano Macchi MC.202S della 91ª Squadriglia del glorioso 4° Stormo, diretto ad intercettare un'imponente formazione di bombardieri quadrimotori americani Boeing B-17 Flying Fortress scortata da caccia Lockheed P-38 Lightning e da una trentina di Spitfire.
"…Nel cielo è un crepitare di proiettili: centinaia di mitraglie sparano rabbiose contro il temerario che osa da solo l'inosabile…". Ferrulli fu visto abbattere un B-17 e presto tutta la caccia nemica incalzò con rabbia crescente per vendicare la perdita subita. Ma Ferrulli abbatté ancora un bimotore da caccia P-38 prima di essere attaccato dagli Spitfire di scorta. Colpito, si lanciò con il paracadute dal suo Macchi danneggiato, ma era troppo basso e urtò il suolo morendo nei pressi di Scordia, in provincia di Catania: prima, aveva generosamente voluto portare il suo aereo fuori dal centro abitato per non rischiare di coinvolgere alcun civile.
Era stato abbattuto, in quel momento, il pilota italiano con il maggior numero di vittorie aeree: ventidue abbattimenti individuali e uno collettivo. Per quell'ultima azione di guerra gli fu conferita la medaglia d'oro al valor militare alla memoria, che si sommò alle quattro medaglie d'argento al valor militare che gli erano state conferite in precedenza. Questa la motivazione della medaglia d'oro:
«Il cuore generoso, l'audacia eccezionale, l'abilità impareggiabile, avevano fatto di lui il simbolo eroico della nostra arma combattente. In numerosi aspri combattimenti per 20 volte piegò, vincendola, la baldanza nemica. Non ritornò da un meraviglioso combattimento nel quale, solo contro trenta, aveva ancora due volte fatto fremere il sacro suolo d'Italia con l'urto del nemico abbattuto. Nell'ora grave della Patria, sfatando l'alone di invulnerabilità che si era creato, volle additare a noi, ingiustamente superstiti, la via della gloria e dell'onore. Esempio luminoso di una vita posta con superba dedizione al servizio della Patria».
Leonardo era nato a Brindisi venticinque anni prima, il 1° gennaio 1918. Si arruolò in aeronautica il 23 giugno 1935 e, il 5 marzo 1936, conseguì a Grottaglie il brevetto di pilota militare. Il 16 marzo 1936 venne assegnato alla 84ª Squadriglia del 4° Stormo di stanza sull'aeroporto di Gorizia, uno dei reparti più blasonati della Regia Aeronautica, quello di Francesco Baracca, effigiato del cavallino rampante, lo stesso che ancora oggi troneggia sulle Ferrari, di cui è divenuto il simbolo.
Durante la Seconda guerra mondiale, in Cirenaica il 19 dicembre 1940, ai comandi di un CR.42, Ferrulli ottenne la sua prima vittoria abbattendo un Hurricane nel cielo di Sollum. Sempre in Nord Africa, abbatté altri cinque Hurricane e un Bristol Blenheim.
Poi, in Sicilia nel 1941, Ferrulli, con i Macchi MC.200 del X Gruppo, volò decine di volte sull'isola di Malta e con i piloti del suo Gruppo

Due immagini del pilota Leonardo Ferrulli. A sinistra il neo sindaco davanti alla sua casa

partecipò all'attacco contro la base maltese di Micabba. Al ritorno, sul mare, Ferrulli, vedendo un collega inseguito da due Hurricane, virò per aiutarlo assieme ad un altro collega. Sopraggiunsero altri cinque caccia nemici e si sviluppò un violento combattimento aereo. I tre Macchi si disimpegnarono filando a pelo d'acqua, inseguiti per 20-30 miglia dai caccia inglesi che, alla fine, virarono per rientrare alla base: Ferrulli rientrò con il velivolo colpito da molte raffiche e gravemente danneggiato, ma non ferito e quindi, equipaggiato con un nuovo Macchi MC.202, l'anno seguente abbatté ben otto P-40 e uno Spitfire.

Ferrulli fu poi destinato all'Egitto, nel cui cielo sommò 17 vittorie personali e fu protagonista di epici combattimenti, fino al suo rientro in Italia, di nuovo in Sicilia, nell'imminenza dello sbarco degli Alleati, ottenendo le sue due ultime vittorie il giorno stesso della sua morte, in quel fatale 5 luglio 1943.

Finita la guerra, il Comune di Brindisi intitolò a Leonardo Ferrulli una strada cittadina nel rione Casale e l'Associazione Provinciale Gente dell'Aria provvide a sistemare sul muro esterno della sede del Banco di Napoli una lapide commemorativa dell'eroe brindisino. Questa però, alla fine degli anni Sessanta in occasione della demolizione del Banco, fu rimossa accantonata e quindi abbandonata in un deposito comunale. La lapide fu poi fortunosamente ritrovata dal generale - allora tenente colonnello - Giuseppe Genghi e, ristrutturata, fu sistemata presso la sede dell'Associazione Arma Aeronautica in via Nicola Brandi 29. Questo il testo della lapide:

«PIÙ CHE SUL MARMO È INCISO NELLA GRATITUDINE DELLA PATRIA E NELL'ORGOGLIO DI BRINDISI IL RICORDO DEL NOBILE OLOCAUSTO DEL GIOVANE S. TEN. PILOTA LEONARDO FERRULLI DEL 4° STORMO CACCIA CADUTO IN COMBATTIMENTO AEREO PER L'ITALIA IL 5 LUGLIO 1943. LA SPOGLIA MORTALE SPLENDENTE DI QUATTRO MEDAGLIE D'ARGENTO RIDISCESE DAI CIELI AUREOLATA DI MEDAGLIA D'ORO AL V.M. LO SPIRITO ELETTO RISALÌ NEI CIELI NELLA GLORIA DEGLI EROI»

Anche in Via Lata 88, sulla facciata della casa natale di Leonardo Ferrulli, una epigrafe marmorea ricorda il nostro concittadino eroe e, domenica scorsa, come ad ogni nuovo anniversario, lì si è svolta una semplice e suggestiva cerimonia commemorativa. In questa occasione, alla cerimonia di deposizione di una corona d'alloro, presieduta dal Generale di brigata aerea Giuseppe Genghi - Presidente dell'Associazione Arma Aeronautica Sezione di Brindisi - ha partecipato anche il neosindaco di Brindisi Riccardo Rossi accompagnato dalla sua consorte Paola. E in seguito, anche alla messa che ogni prima domenica del mese si celebra nella cripta del Monumento al marinaio, la figura di Leonardo Ferrulli è stata emotivamente ricordata da Giancarlo Sacrestano.